

Gesù risorto, ‘cuore eterno’ del mondo.

Una lunga fila, in religioso silenzio, accompagna undici bare al piccolo cimitero di San Caetano. Ieri sera, la morte è passata con violenza e ha fatto strage fra le famiglie di questo piccolo paese. Undici persone sono morte in un incidente stradale. Erano le 20,30, il pulmino, a velocità sostenuta, stava trasportando un gruppo di lavoratori stagionali che si dislocavano a quasi settecento chilometri da casa per andare a lavorare nei campi adibiti alla produzione della canna da zucchero. Lavoro pesante ma necessario per sostenere la famiglia. All'improvviso, in prossimità di un ponte, scoppia una ruota, l'autista perde il controllo e il pulmino precipita per una ventina di metri. La vettura è stracolma di persone che vengono schiacciate dall'urto e dalla violenza dell'impatto. Molti sono i feriti, undici i morti. Sono mariti, sono figli, sono fratelli, giovani stroncati nel pieno delle forze, nel bel mezzo della vita! *“Se fossi stato qui, Signore, questi lavoratori sarebbero ancora vivi!”*. Era una sera di festa. Più di mille giovani danzavano felici in una delle tante discoteche del Brasile. All'improvviso un incendio riempie la sala di fumo e di aria irrespirabile provocando un corri corri generale e un sì salvi chi può incontrollabile. Grida, urla, spintoni, accavallamenti...più di trecento giovani, quella sera, muoiono asfissati nella calca e nella confusione. *“Mio Dio dove sei? Perché ti nascondi? Non senti il mio dolore e la mia pena?”*. La barca solca a fatica il mare che minaccia tempesta. E' stracolma di gente che porta con sé la speranza e il sogno di una vita nuova, fatta di libertà e dignità. All'improvviso un'onda gigantesca scuote l'imbarcazione e getta in mare i passeggeri. Trecento sessantasei corpi sono ripescati senza vita e collocati in fila sul molo dell'isola di Lampedusa. *“Mio Dio perché ci abbandoni? Dove sta la tua onnipotenza? Se tu fossi stato qui, Signore, questi nostri fratelli e sorelle non sarebbero morte!”*. Ha otto anni Maria Aparecida, da più di un anno un tumore maligno si è insediato nel suo corpo e sta per stroncarle la vita. Maria Aparecida morirà fra qualche giorno. *“Se tu fossi stato qui, Signore...”*. Quante volte abbiamo ascoltato queste frasi, forse le abbiamo anche ripetute, nella speranza di vincere il comune nemico, la morte. A riguardo della morte si moltiplicano le teorie; che cosa possiamo fare: Ribellarci? Deprimerci? Ingannarci? Troppe le ferite, i pianti e le lacrime nascoste o manifeste. Quante delusioni nella vita? Quanti lutti nelle nostre famiglie? E le ferite nei nostri cuori? Non è facile né immediato o spontaneo credere nella Risurrezione. Nel mondo vi è un così grande “eccesso” di sofferenza che la vita ci sembra una realtà caotica e assurda. Vi sono tante morti ingiuste, tante infermità dolorose, tanta vita senza senso, quasi da essere sommersi nella disperazione. Oggi fare Pasqua nelle nostre comunità cristiane pare proprio una sfida. Questo giorno carico della “novità” di Cristo è tutto da scoprire e da vivere. A me, a te, e a noi insieme è affidato il grido di gioia: “Alleluia! Il Signore è Risorto...Vinta è la morte, germoglia la vita”. Occorre entrare in punta di piedi nel sepolcro, ad uno ad uno, in silenzio, e lasciarci avvolgere dalla luce della vita. Mettiamoci in atteggiamento di profondo ascolto di questo silenzio e ne scopriremo il suo misterioso significato: Dio non è un essere potente e trionfante, tranquillo e felice, indifferente alle sofferenze umane, ma un Dio silenzioso, impotente e umiliato che soffre con noi il dolore, e sperimenta l'oscurità e l'abbandono. Quando Cristo soffre sulla croce, anche il Padre soffre la morte di suo Figlio amato. La sua croce, innalzata tra le nostre croci, è segno/testimonianza che Dio soffre in ogni sofferenza umana. La passione di Cristo fa Dio soffrire, è la passione di Dio, il suo amore profondo per l'umanità. Questo Dio “crocefisso con noi” è la nostra speranza. Non sappiamo perché Dio permette il male, ma, anche se lo sapessimo, a poco ci servirebbe. Sappiamo, questo sì, che Dio soffre con noi, e questo è meraviglioso, perché, con Dio, la croce termina nella risurrezione, la sofferenza nella felicità eterna. Le sue lacrime, per la morte crudele del Figlio, sono cadute sulla terra e hanno fatto germogliare una vita nuova. Lungo i secoli e in molti luoghi continua a risuonare la voce di Pietro: *“Dio ha risuscitato Gesù dai morti, e noi ne siamo testimoni”* (At 3,15). Sappiamo che Dio ha risuscitato Gesù, Lui è il ‘cuore eterno del mondo. Il rigettato da tutti è stato accolto. Il disprezzato è stato glorificato. Il morto è

vivo. Ora sappiamo come Dio agisce, conosciamo com'è il suo cuore, sentiamo la presenza del suo Spirito. Un giorno Lui *“tergerà ogni lacrima dai nostri occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose!”*. (Ap 21,4-5).

L'amore del Padre ci penetra e ci sostiene: sono amato dal Signore, mi attende un'eterna vita di felicità. La risurrezione di Gesù ci ricorda che il Vento di Dio anima e ricrea continuamente vita. Oggi, Pasqua del Signore, con gioia possiamo pregare e cantare:

Tu che soffi dove vuoi, Vento di Dio che dai vita, soffia su di me, un soffio fecondo!

Portami, in compagnia di una Buona Notizia, sui tetti della paura e del dolore.

Circondami di fiori, bacio di grazia e di dolcezza.

Stendimi sopra i morti come bocca-profetica,

Per chiamarli alla Vita.